

 REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA	
DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE	
Servizio valutazioni ambientali	valutazioneambiente@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4968 fax + 39 040 377 4513 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

protocollo n. SVA
riferimento
allegato
Trieste,

VAS/907

**COMUNE DI FIUMICELLO VILLA SANTINA
Area Tecnica Logistica e Patrimonio**

Piazza Colpo, 1
33059 Fiumicello Villa Vicentina (UD)
comune.fiumicellovillavicentina@certgov.fvg.it

**TRASMESSA UNICAMENTE
VIA PEC**

E p.c.

Direzione centrale infrastrutture e territorio
Servizio pianificazione paesaggistica, territoriale
e strategica
territorio@certregione.fvg.it

Ministero della Cultura

Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e
Paesaggio del Friuli Venezia Giulia
sabap-fvg@pec.cultura.gov.it

oggetto: Variante al PRGC del Comune di Fiumicello Villa Vicentina di conformazione al Piano paesaggistico regionale PPR - Consultazione del Rapporto preliminare ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs. 152/2006. - Fase di scoping. - Riferimento pratica VAS 907.

In riferimento alla Vostra nota del 19.09.2023 pervenuta al prot. N 532633 di pari data, relativa alla richiesta di parere ai sensi dell'art. 13 comma 1 del d.lgs. 152/2006 per il nuovo PRGC di conformazione al Piano Paesaggistico Regionale, si presenta quanto segue.

Tipologia contenuti e rilevanza del Piano

Il Piano in esame riguarda i territori comunali dei due precedenti comuni di Fiumicello e Villa Vicentina che nel 1° febbraio 2018 hanno effettuato una fusione dando forma ad un nuovo Ente Territoriale avente la necessità di istituire un unico Piano regolatore dotato di nuove Direttive approvate con Delibera di Consiglio Comunale n. 21 del 03.07.2020, strutturato in due livelli uno strategico e l'altro operativo, in grado di governare in modo univoco sia le nuove trasformazioni territoriali che i beni da salvaguardare.

Il PRGC, deve conformarsi al Piano Paesaggistico Regionale (PPR), ai sensi degli articoli 13 e 14 delle NTA del PPR e l'art 57 quater della LR 5/2007, che obbliga:

- il perseguimento degli obiettivi statutari e strategici del PPR, dei relativi obiettivi di qualità mediante il recepimento degli indirizzi e l'applicazione delle direttive a essi relative;
- il recepimento delle prescrizioni d'uso relative ai beni paesaggistici di cui all' articolo 134 del decreto legislativo 42/2004;
- la perimetrazione delle aree che erano delimitate come zone A e B dagli strumenti urbanistici alla data del 6 settembre 1985;
- il recepimento delle misure di salvaguardia e utilizzazione relative agli ulteriori contesti di cui all' articolo 143, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 42/2004.

Tali attività vengono espletate secondo le modalità del Decreto n 0126/Pres. del 11 ottobre 2022 riguardante il Regolamento di attuazione della Parte III, del Paesaggio.

L'ottenimento della conformazione conferirà al PRGC piena rispondenza al PPR, sia al livello operativo dell'azzonamento e delle norme di attuazione, sia a livello strutturale e strategico di

futura previsione. Avrà un importante effetto sull'assetto dei suoli attraverso il perseguimento di puntuali tutele e salvaguardie dei beni tutelati, unitamente alla valorizzazione di tutti gli altri territori che manifestano caratteri distintivi e identitari di profilo paesaggistico provvedendo anche alla riqualificazione delle *aree compromesse e degradate*. Il piano doterà inoltre il territorio comunale delle tre reti strategiche (rete ecologica locale (REL), rete dei beni culturali, rete della mobilità lenta REMOL).

Al di là delle suddette operazioni strettamente attinenti alla conformazione al PPR, il PRGC prevede sulla base delle nuove Direttive:

1. un aggiornamento dei vincoli e della zonizzazione;
2. una valutazione della futura espansione in rapporto alla capacità insediativa;
3. una valutazione delle aree a standard in rapporto ai centri urbani e all'assetto territoriale, sia in rapporto alle esigenze dei cittadini (residenza e standard collettivi) sia in riferimento alle attività produttive e commerciali;
4. effettua un'analisi e valutazione delle proposte di modifica richieste dai cittadini;
5. recepisce nel PRGC le infrastrutture esistenti e di progetto.

OSSERVAZIONI

Indicazioni generali

Il presente parere viene rilasciato in qualità di soggetto competente in materia ambientale ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs 152/2006 ed è principalmente finalizzato a fornire le indicazioni necessarie a definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale (RA). Le seguenti considerazioni sono formulate sulla base del Rapporto ambientale fornito, tenuto conto delle indicazioni delle Linee guida *"Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS"* ISPRA, Manuali e Linee Guida 124/2015.

In questa prima fase di consultazione viene anticipata la proposta progettuale della parte strategica richiesta dalla conformazione al PPR inerente alle 3 reti locali REL, REMOL, rete dei beni culturali, che apporta dei nuovi ulteriori contenuti rispetto a quelli già indicati ed esaminati dal Piano paesaggistico regionale e si introducono le nuove direttive, ed obiettivi che delineano gli indirizzi del Piano.

E' importante precisare da subito che le scelte strategiche qui proposte oltre che a conformarsi al PPR dovranno anche configurarsi coerenti con gli obiettivi di sostenibilità nazionali (2020) (SNSvS) e la *Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile* approvata con DGR N 299 del 17 febbraio 2023, in quanto gli effetti esercitati dal Piano saranno successivamente monitorati ai sensi dell'art 18 del D.lgs 152/2006.

Non disponendo di un'esaustiva descrizione del Piano, né delle azioni, il contributo delle osservazioni figurerà principalmente generalizzato sulle previsioni strategiche delle direttive proposte fornendo un orientamento sui contenuti ed il grado di approfondimento degli aspetti da trattare nel successivo Rapporto Ambientale (RA) in ottemperanza dell'Allegato VI del D.lgs 152/2006.

Considerato che il Piano in esame non si prefigura esclusivamente come una mera variante di conformazione al PPR ma, include più tipologie di modifiche (sopra elencate), si consiglia di mantenere sempre una chiara distinzione tra le variazioni discendenti dal recepimento della parte statutaria da quelle derivanti dalla parte strategica e quelle apportate dalla proposta del nuovo piano per ulteriori esigenze urbanistiche non strettamente connesse al recepimento del Piano paesaggistico.

Sulla base di questa distinzione il Rapporto ambientale dovrà approfondire in particolar modo gli aspetti non valutati che non derivano dal PPR come le reti strategiche locali e le nuove proposte di Piano che non discendono dalla conformazione e di fatto costituiscono delle modifiche non ancora sottoposte a VAS.

RAPPORTO AMBIENTALE

Si osserva in primo luogo che il documento messo a disposizione per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale ai sensi dell'art 13 comma 1 del D.Lgs 152/2006 figura essere un *Rapporto ambientale* e non un *Rapporto preliminare* come richiesto dal TUA.

Un aspetto rilevante è il fatto che questo documento non contiene uno studio di incidenza.

Nello specifico l'articolo 10, comma 3, del D.Lgs 152/2006 stabilisce che la VAS comprende la procedura di valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche).

Il Rapporto preliminare per tanto avrebbe dovuto verificare sulla base della preventiva individuazione degli effetti ambientali esercitati dal Piano se possono sussistere delle interferenze con gli habitat e le specie delle aree della rete Natura 2000 (ZSC, ZPS, SIC e pSIC). Alla luce della DGR n 1183 del 5 agosto 2022 si sarebbe in questo modo potuto definire il livello di valutazione di incidenza da presentare nella successiva fase di VAS (livello I - screening o livello II - valutazione appropriata).

Sarà opportuno per tanto provvedere all'inserimento dello studio di incidenza nel RA, secondo le modalità di seguito specificate provvedendo anche all'aggiornamento del Quadro normativo, citando i principali riferimenti legislativi riguardanti le Direttive comunitarie, la normativa nazionale, e la DGR regionale di riferimento.

Valutazione d'incidenza

Premesso che nel caso in esame la documentazione fornita non permette di valutare la portata delle previsioni del PRGC in termini di effetti sul sito della Rete Natura 2000 *IT3330005 Foce dell'Isonzo - Isola della Cona* e non è pertanto possibile esprimersi sul livello di approfondimento da apportare in termini di valutazione d'incidenza. Si invita quindi a verificare puntualmente i possibili effetti delle previsioni di Piano, in termini di zonizzazione, norme, previsioni operative e strategiche, sia per le aree interne che per le aree limitrofe al sito Natura 2000 e, stabilita la portata degli effetti, a integrare di conseguenza il Rapporto ambientale con i contenuti di cui alle schede 1 o 3 dell'allegato B alla DGR 1183/2022. Nella documentazione dovrà essere data specifica e chiara evidenza delle azioni di Piano che possono interferire con i valori naturali tutelati, anche ad esempio producendo tavole di dettaglio che evidenzino le modifiche interne o limitrofe al sito Natura 2000 o le modifiche normative che interessano zone omogenee o elementi delle reti strategiche ricadenti nella ZSC. Per tali azioni dovrà essere verificata puntualmente la coerenza con le misure di conservazione vigenti. La documentazione relativa all'incidenza dovrà essere trasmessa anche al Servizio biodiversità, al fine del rilascio del parere endoprocedimentale di cui alla sopra citata DGR 1183/2022.

Inquadramento ambientale e carenza informativa sui principali temi ambientali

I contenuti del RA non sono sufficientemente sviluppati ai sensi dell'Allegato VI el D.Lgs 152/2006.

Si evidenzia che l'analisi del contesto territoriale è molto generica e non approfondisce gli aspetti ambientali in particolare delle reti strategiche proposte, in quanto non analizza in dettaglio le caratteristiche ambientali delle aree attraversate. L'analisi avrebbe dovuto descrivere gli aspetti caratterizzanti individuati nella loro estensione, evidenziando gli elementi di pregio e le criticità dei luoghi, e proponendo eventuali misure mitigazione laddove si rendesse necessario superare delle problematiche anche mediante soluzioni alternative.

Uno dei capitoli determinanti del RA il capitolo 8 *Criticità e azioni del Piano* è del tutto inconsistente in quanto non valuta l'effetto delle azioni del Piano, non rese note in questa fase, ma esprime comunque delle valutazioni conclusive sugli effetti che non considerano assolutamente tutte le azioni introdotte dal nuovo PRGC, che come sopra evidenziato, non riguardano esclusivamente la conformazione al PPR. In particolare il nuovo Piano non è stato esaustivo nel giustificare e relazionare il rapporto della capacità insediativa residenziale teorica massima (stimata in 385 unità di cui 307 nel piano operativo e 78 nel PS) ed il suo reale

fabbisogno; né ha fornito una relazione che giustificasse la riconferma delle aree a standard in rapporto ai centri urbani e all'assetto territoriale, per altro sovradimensionate. Delle proposte di modifica richieste dai cittadini, obiettivo di piano, non viene dato alcun riscontro per tanto non si conosce assolutamente la natura né l'entità di queste eventuali richieste.

Maggiori motivazioni sarebbero state necessarie anche per attestare la reale necessità di riconfermare le zone produttive e commerciali nel PO e nel PS.

Tenuto conto che il trend di espansione del nuovo Piano comunale dovrebbe conformarsi all'art 8 delle NTA del PPR, la carenza di informazioni sulle scelte urbanistiche per le aree di futura espansione, rende molto difficile giustificare una valutazione del consumo di suolo in fase di VAS che non può limitarsi solo ad un bilancio conclusivo come riportato nel paragrafo 8.1 del RA che per altro riporta un consumo importante di ben 222.274 mq tra residenziale, commerciale, e produttivo artigianale a fronte di 19.654.612 mq di aree libere e di 3.430.792 mq di aree consolidate.

Struttura del Rapporto ambientale

Richiamando quanto sopra premesso ossia che, il Rapporto ambientale, dovrà essere strutturato secondo l'allegato VI alla parte II del D.lgs. 152/06 e delle linee guida dell'ISPRA, permettendo di ripercorrere le valutazioni degli effetti delle strategie di Piano sulle singole componenti ambientali, si suggerisce di articolare l'indice del RA nel modo seguente:

- dedicare una sezione riguardante le osservazioni pervenute in fase di scoping e le relative controdeduzioni, modalità di recepimento o di esclusione;
- introdurre una sezione che specifichi puntualmente quali siano gli obiettivi e azioni e gli elaborati della Variante generale derivanti dal recepimento della parte statutaria del PPR e quelli della parte strategica da verificare con gli obiettivi di sostenibilità ambientale nazionali e regionali pertinenti al Piano;
- effettuare una verifica di coerenza interna ed una verifica di coerenza esterna con altri Piani e programmi utilizzando delle matrici per facilitare la lettura. Si suggerisce, di impostare l'analisi di coerenza partendo dai riferimenti principali della sostenibilità ambientale rappresentati da Agenda 2030, gli obiettivi di sostenibilità nazionali (2020) (SNSvS) e la *Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile* approvata con DGR N 299 del 17 febbraio 2023.

Nell'elenco del quadro pianificatorio da prendere a riferimento dovranno essere inoltre inclusi i principali strumenti di pianificazione regionale che includono i seguenti Piani:

- ✓ il Piano urbanistico regionale generale PURG approvato con D.P.Reg n. 0826/Pres del 15.09.1978 ed attualmente in vigore
- ✓ Il Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica (PRITMML) approvato con D.P.Reg n. 300 del 16 dicembre 2011
- ✓ Il Piano regionale della Mobilità ciclistica (PREMOCI) approvato con D.P.Reg n. 120 del 3 ottobre 2022
- ✓ Il Piano regionale del Trasporto pubblico locale (TPRPL) approvato con D.P.Reg n. 80 del 15 aprile 2013
- ✓ Il Piano per la realizzazione, il completamento e lo sviluppo della rete pubblica regionale per la banda larga
- ✓ Il Piano regionale dei rifiuti
- ✓ Il Piano regionale di tutela delle acque (PRTA) approvato con D.P.Reg n. 074 il 20 marzo 2018, previa deliberazione della Giunta Regionale n. 591/2018.
- ✓ Il Piano regionale attività estrattive (PRAE) adottato con DGR n. 708, del 5 maggio 2023
- ✓ Il Piano regionale di risanamento degli impianti radioelettrici
- ✓ Il Piano regionale della qualità dell'aria PRQA adottato preliminarmente con DGR n 529/2022
- ✓ Il Piano di conservazione e sviluppo della Riserva naturale Foce dell'Isonzo approvato con D.P.Reg. del 11 marzo 2008, n. 077/Pres.

- ✓ Il Piano di gestione della ZSC e ZPS IT3330005 Foce del Isonzo - Isola della Cona approvato con DGR n. 429 del 15.03.2019 e D.P.Reg n 46 del 22.03.2019
- introdurre un capitolo dedicato alla Valutazione d'incidenza riportando le informazioni sopra richieste;
- introdurre delle sezioni specifiche e distinte illustranti le scelte strategiche, i metodi e le procedure adottate, con i risultati attesi e gli indicatori specifici proposti per la Rete ecologica locale, la Rete della Mobilità lenta, la Rete locale dei Beni culturali, e gli ulteriori nuovi contesti, con gli approfondimenti richiesti;
- prevedere un paragrafo destinato alle eventuali aree compromesse e degradate in grado di illustrare le problematiche ambientali attuali, il grado di trasformazione previsto, gli effetti ambientali della trasformazione e gli obiettivi target;
- effettuare un'analisi dettagliata degli effetti ambientali seguendo le indicazioni dell'Allegato VI D.Lgs 152/2006;
- inserire una stima conclusiva degli effetti esercitati dalle azioni del Piano sulle singole componenti ambientali.
- Approfondire la sezione consumo di suolo in rapporto alla strategia di consumo zero del suolo prevista dall'art 8 delle NTA del PPR, che approfondisca il bilancio finale complessivo della zonizzazione del Piano conformato, raffrontato con quello del piano vigente e ne commenti brevemente il risultato e le scelte operate;
- predisporre una sezione dedicata al monitoraggio. Il processo di VAS non termina con l'approvazione del piano, ma prosegue nella fase attuativa attraverso il monitoraggio ambientale, strumento garante dell'efficacia dei processi di programmazione e valutazione svolti. Sarà importante selezionare degli indicatori rappresentativi per gli obiettivi della parte statutaria e di quella strategica che dovranno risultare coerenti anche con gli indicatori della *Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile* stabiliti dalla DGR n 299/2023 e gli obiettivi di sostenibilità nazionali (2020) (SNSvS) ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs 152/2006.

Ai fini di impostare e procedere correttamente nel processo di monitoraggio si invita ad attenersi alle recenti indicazioni ministeriali pubblicate nella Sezione "[Studi e indagini di settore](#)" del Portale nazionale delle valutazioni e autorizzazioni ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica al link:

<https://va.mite.gov.it/it-IT/DatiEStrumenti/StudiEIndaginiDiSettore>

da cui possono essere estratti i seguenti documenti scaricabili dalle relative pagine.

file:///C:/Users/139095/Downloads/Indirizzi_Monitoraggio_VAS_scalalocale_DEF_20230926.pdf

"Indirizzi operativi per il monitoraggio nella valutazione ambientale strategica dei piani regolatori generali comunali"

file:///C:/Users/139095/Downloads/Indirizzi_Monitoraggio_VAS_generali_DEF_20230831.pdf

"Indirizzi operativi per il monitoraggio ambientale di piani e programmi (art.18 del D.Lgs. 152/2006)"

file:///C:/Users/139095/Downloads/Sperimentazione_monitoraggio_VAS_scalalocale_DEF_20230927.pdf

"Sperimentazione sul monitoraggio VAS dei piani regolatori generali comunali".

Rete della mobilità lenta Remol

La *Relazione di conformazione al PPR* evidenzia che il nuovo PRGC in merito alla REMOL esprime:

- a)** nella STRATEGIA DI PIANO: potenziamento della rete ciclabile e della mobilità lenta;
- b)** negli OBIETTIVI E STRATEGIE: Previsione della Rete della mobilità lenta;
- c)** nella ZONIZZAZIONE: rappresentazione dei percorsi ciclopedonali;
- d)** nelle NORME DI ATTUAZIONE: disciplina in normativa dei percorsi ciclopedonali.

Nello specifico nel comune di Fiumicello Villa Vicentina sono presenti due direttrici di mobilità lenta regionale e una d'ambito:

CICLOVIE:

- Itinerario della rete ciclabile della Provincia di Gorizia
- Itinerario della rete ciclabile della Provincia di Udine

PERCORSI PANORAMICI:

- Itinerario di livello regionale Grado, Staranzano
- Itinerario di livello regionale Grado, Latisana, Lignano Sabbiadoro, Marano Lagunare

VIE D'ACQUA:

- Itinerari lungo il *Canale Zemole, Canale Tiel, Fiume Isonzo e Canale Isonzato*.

Le forme di mobilità lenta, come i **cammini** e le **vie d'acqua** consentono l'accesso e la fruibilità di alcune aree ad alto valore storico culturale ed in particolare attraversano aree di grande interesse naturalistico e paesaggistico, come quelle della rete idrografica e più a sud della Laguna.

Il nuovo Piano comunale conferma la rete della mobilità lenta prevista nel PPR ma in cartografia di PRGC la integra con le reti ciclopedonali vigenti nella strumentazione urbanistica anche a seguito del BICPLAN in corso di redazione. Il comune integrerà/aggiognerà (se necessario) la rete del PRGC, nell'eventualità che vi siano modifiche ai tracciati previsti (in questa variante o in varianti successive) sempre nel rispetto delle disposizioni sovraordinate.

Tra gli obiettivi del Piano, come si apprende a pag 8 dell'elaborato REL PRGC, figura quello di:

- *"Recepire all'interno del PRGC le infrastrutture esistenti e di progetto con particolare riferimento ad opere come ad esempio [...] la realizzazione di una pista ciclabile a completamento della rete territoriale delle viabilità lente, la realizzare di un collegamento ciclopedonale tra Fiumicello e la frazione di Papariano e sistemazione delle strade vicinali per rendere agevolmente ciclabili i collegamenti che uniscono i vari borghi rurali."*

Le previsioni del PPR sono state illustrate nella TAV PPR.3 Parte Strategica che include percorsi panoramici vie d'acqua, Cammini, e ciclovie d'ambito, regionali, e regionali variate.

La rete ciclabile collega inoltre i principali parcheggi esistenti e i principali servizi connettendoli con i poli attrattori a carattere turistico e paesaggistico (connessione anche con la rete idrografica e gli attracchi, approdi e darsene) allo scopo di connettere le componenti ambientali e storico culturali.

Va sottolineato che in merito alla REMOL il paragrafo 8.5 del RA non fa nessuna valutazione ambientale, non illustra nessun dato tecnico né giustifica la mancanza di informazioni. Il RA avrebbe dovuto illustrare in dettaglio le caratteristiche di questa rete strategica e la sua interferenza con i siti ambientali sensibili attraversati in modo da escludere possibili effetti ambientali negativi.

Si osserva per altro che nelle Norme di attuazione compare un generico articolo 18 inerente ai percorsi ciclopedonali non regola la rete della mobilità lenta all'interno del territorio comunale, ma fa delle precisazioni.

Il comma 2 nello specifico precisa che *"In tali aree non è ammessa l'edificazione, sono ammesse solamente opere infrastrutturali e di arredo. Tali tracciati sono da considerare attrezzature pubbliche e di uso pubblico."*

Il comma 3. stabilisce che *"La localizzazione delle piste sulle tavole di piano ha valore indicativo, le fasi di progettazione dell'opera pubblica potranno prevedere tracciati differenti a seguito di valutazioni migliorative in fase di attuazione."*

Il nuovo articolo 18 al comma 4 evidenzia infine alcuni criteri progettuali da seguire ai fini della compatibilità non solo paesaggistica ma anche della sostenibilità ambientale in zona agricola, specialmente nei pressi dei corsi d'acqua o in presenza di valori ambientali. Le scelte progettuali proposte però figurano principalmente orientate solo ad un inserimento paesaggistico figurando del tutto carenti per gli aspetti della salvaguardia ambientale.

Un tanto anche in considerazione al fatto che il Piano, in alcuni tratti attraversa la rete ecologica ed in particolare aree naturalistiche molto fragili e sensibili. Tali situazioni richiedono necessariamente un orientamento prescrittivo più specifico a tutela dei territori attraversati anche per il fatto che la norma ammette opere infrastrutturali e di arredo.

In linea di massima va sempre ricordato che le infrastrutture lineari, possono comportare degli effetti ambientali riconducibili alla frammentazione di habitat e al consumo di suolo, si ritiene per tanto che la compatibilità dei tracciati in aree sensibili vada ricercata soprattutto nei principi generali di sostenibilità ambientale quali:

- Mantenimento e tutela ambientale degli ambiti naturalistici di pregio (aree protette ai sensi della l.r. 42/1996, siti Natura 2000, prati stabili naturali, aree di interesse paesaggistico, ecc.). Al fine di ridurre le possibili interferenze il Piano potrà valutare la possibilità di raggiungere i siti d'interesse senza necessariamente attraversarli con nuove infrastrutture,
- Maggior utilizzo di sistemi intermodali esistenti onde evitare nuove infrastrutture ed ulteriori pressioni antropiche.
- Razionalizzazione e semplificazione dei tracciati, per utilizzare un minor consumo di suolo, riducendo al minimo la lunghezza e/o le sezioni delle piste ciclabili.
- Evitare nuove infrastrutture lineari in territori con pericolosità idrogeologica che richiederebbero importanti opere infrastrutturali aggiuntive per la messa in sicurezza dei tracciati.
- Favorire scelte e alternative di percorso, che privilegino sempre sedimi esistenti, adattati o sentieri natura.

In applicazione a questi principi il RA dovrà indicare se la REMOL attraversa eventuali zone interessate da possibili rischi e pericolosità idraulica e idrogeologica, indagando in dettaglio la fattibilità e sicurezza del percorso proposto, anche suggerendo eventuali possibili misure di mitigazione o eventuali alternative del tracciato.

Non va dimenticato che anche la proposta di REMOL dovrà dimostrarsi coerente con l'obiettivo di consumo del suolo zero previsto dall'art 8 delle NTA del PPR. A tal fine si chiede di inserire nel RA un bilancio finale che evidenzi l'effettivo eventuale nuovo consumo arrecato illustrando la: tipologia dei tracciati (es: strade poderali e campestri, tratti stradali, sedimi dismessi), evidenziando se si tratta di piste esistenti, nuovi progetti, o tracciati da recuperare su attuali sedimi in disuso. Sarà importante infine illustrare le caratteristiche tecniche ed i materiali di finitura impiegati in modo da distinguere agevolmente i tratti permeabili da quelli impermeabili, e indicare le eventuali nuove opere infrastrutturali annesse qualora necessarie (es: ponti, sottopassi, rotatorie).

Il Rapporto ambientale dovrà inoltre effettuare un'analisi dettagliata della relazione tra la rete degli itinerari della mobilità lenta e la REL, dal momento che eventuali nuove infrastrutture possono di fatto interferire con gli elementi ecologici ed interrompere o rendere meno efficaci le connessioni presenti sul territorio. Si invita, pertanto, a porre specifica attenzione all'armonizzazione delle due reti infrastrutturali, REMOL e REL verificando la reale sostenibilità della loro coesistenza dandone opportuno riscontro nella documentazione di VAS ma, anche sostenendo con specifici accorgimenti normativi le aree ambientali altamente sensibili a scopo cautelativo.

Rete ecologica locale Rel

Da una prima indagine territoriale di Carta Natura 2021 si osserva che il Comune è stato classificato prevalentemente con un valore ecologico molto basso, basso.

Il Rapporto ambientale infatti evidenzia che Fiumicello Villa Vicentina, ad esclusione delle aree tutelate e le sponde dei corsi d'acqua, rientra nel caso in cui *"la produttività colturale connessa alla razionalizzazione del sistema fondiario hanno prodotto una significativa riduzione dei livelli di biodiversità negata dalle presenze monoculturali delle specie coltivate e delle essenze erbacee a queste complementari."*

La *"pressoché totale mancanza nelle pratiche agricole di accorgimenti in grado di elevare il grado di naturalità dell'area (mantenimento delle aree boscate ai margini dei coltivi, potenziamento delle siepi segna confine, etc.)"* ha comportato una prevalenza di aree agricole coltivate in modo intensivo o semintensivo. Figura quindi molto importante il contributo ecologico della REL che, dovrebbe apportare un miglioramento alla biodiversità diffusa nell'intero territorio comunale. Assumono in questo caso molta rilevanza le azioni mirate alla conservazione ma in particolar modo quelle orientate all'implementazione degli habitat più a rischio e delle popolazioni faunistiche presenti.

In un contesto ambientale così fortemente compromesso la RER del PPR ha individuato una *core area* in corrispondenza della zona RN2000 *Foce dell'Isonzo Isola della Cona*, che coincide con il percorso del *Fiume Isonzo* nel limite est del territorio comunale, una fascia tampone

riferita alla suddetta *area core*, ed una direttrice di connettività della specie *rana latastei* che a sud lambisce e segue in parte il confine del territorio comunale presso il *Canale Tiel*.

Tutto il resto del territorio è caratterizzato da aree a scarsa connettività in quanto classificato zona agricola.

Partendo da un primo studio degli elementi ecologici rilevanti tratti da Carta Natura (ISPRA 2021) e *Corine Biotopes* è stato successivamente analizzato il territorio in funzione delle possibili connessioni ecologiche e la loro interferenza con le barriere infrastrutturali.

Tale analisi, hanno di seguito portato alla selezione degli habitat e specie target ritenute utili e, secondo le indicazioni del *vademecum* si è definita la REL. Sono state incluse in primo luogo le aree di tutela e di vincolo ambientale quali:

- *La Riserva Naturale regionale Foce dell'Isonzo*
- *La zona umida RAMSAR – Foce dell'Isonzo Isola della Cona*
- *L'Area ZSC ZPS IT 3330005 Foce dell'Isonzo e Isola della Cona*
- *I Prati Stabili di cui alla LR 09/2005.*

In seguito a delle analisi ambientali integrative, sono stati selezionati ulteriori di 15 elementi ambientali significativi rappresentati e descritti puntualmente nella TAV PPR.6 *Rete ecologica* e ricompresi nella Tavola *Parte strategica* PPR.3 oltre a delle nuove ulteriori aree costituite da:

- zone di salvaguardia e di riqualificazione ER (art. 16.6 NTA) con inclusa la *sottozona laghetto* che introducono zone di tutela per la realizzazione della rete ecologica lungo i principali corsi d'acqua fluviale (*Canale Tiel, Fiume Isonzo, Canale Mondina*).
- ambito di riqualificazione ambientale (art. 31 NTA) che introduce una disciplina specifica in una zona di proprietà comunale posizionata sulla confluenza tra il *Fiume Isonzo* e il *Canale Zemole o Cucchini*, destinata ad interventi finalizzati alla realizzazione della REL.

La REL così proposta viene recepita sia a livello di Piano struttura sia nel Piano operativo che la individua a livello zonizzativo normandola con specifiche NTA (artt. 16.6, 31).

Si ritiene che essendo partiti da una situazione ecologica a scarsa connettività, la REL ricorrendo alla riqualificazione ambientale di alcune aree lungo la rete fluviale, e riconoscendo dei nuovi elementi ecologici, in linea generale ha migliorato lo stato attuale, ma l'approccio proposto va perfezionato a livello prescrittivo in quanto le norme che regolamentano la REL non figurano sufficientemente definite e si presentano in alcuni casi incoerenti con le finalità della rete ecologica stessa.

Appurato che tutte le aree di vincolo ambientale già istituito che concorrono alla definizione della REL, faranno riferimento alle previsioni dei Piani di gestione, Piano di conservazione di sviluppo, e le relative leggi di settore, per le restanti ulteriori zone si osserva quanto segue.

L'art. 16.6 delle NTA definisce le *zone ER di salvaguardia e di ripristino ambientale* per la connessione eco-biologiche ed individua queste aree a ridosso della *Riserva regionale Foce dell'Isonzo – Isola della Cona* e lungo i principali corsi d'acqua.

La *zona ER* è una zona attualmente destinata alle attività agricole, in cui è necessario porre particolari attenzioni per la salvaguardia delle presistenze ambientali.

Tra gli obiettivi di progetto la norma al suo interno "auspica un potenziale ripristino di ambiti di pregio vegetazionale, faunistico e di qualificazione ambientale."

Poco incisivo figura l'appellativo auspica in quanto lascia molta discrezionalità alla volontà dei proprietari alla realizzazione di una riqualificazione in zona ER che dovrebbe al pari dell'art 35 *Fascia di mitigazione ambientale* costituire un filtro di decelerazione tra le zone di valore ecologico ed le zone di agricoltura intensiva circostanti.

La preservazione di queste aree avviene secondo quanto previsto dal comma 10 che stabilisce: "*La realizzazione di interventi ammessi in questa zona devono essere corredati da adeguati interventi di salvaguardia e ripristino ambientale finalizzati al mantenimento, alla riqualificazione o alla realizzazione ex-novo di condizioni ambientali e corridoi ecologici, tra cui:*

- *realizzazione di filari, siepi e zone boscate*
- *ripristino, mantenimento e riqualificazione di filari, siepi e zone boscate esistenti*

- *salvaguardia, valorizzazione e potenziamento degli elementi vegetazionali semi-naturali o di origine antropica e le loro formazioni, quali ad esempio filari di salici capitozzati, ontani o di altre specie igrofile."*

Tutte queste azioni non possono essere solo auspiccate ma, devono essere guidate e monitorate nel tempo attraverso forme incentivanti ai fini di realizzare delle aree sufficientemente estese per l'efficienza eco-biologica della REL proposta.

In queste zone andrebbe inoltre disincentivata l'agricoltura intensiva, causa principale del depauperamento dei suoli, mentre andrebbe favorita quella a carattere biologico ponendo particolare attenzione all'uso dei fertilizzanti adottati soprattutto per la prossimità dei corsi d'acqua per scongiurare eventuali criticità.

Il comma 3 dell'art. 16.6 prevede inoltre che:

"In questo contesto le aree di potenziale rinaturalizzazione assolvono da un lato funzioni di collegamento tra ambiti di pregio naturalistico (corridoi eco-biologici) dall'altro collegamenti ciclopedonali, promuovendo il collegamento tra le zone abitate e di ristorazione e gli ambiti oggetto di tutela."

Si ritiene che tale promiscuità di funzioni vada in qualche modo verificata con un approfondimento e qualora risultasse dimostrata una reale compatibilità ambientale, andrebbe indirizzata a livello prescrittivo verso la sua corretta gestione per le ragioni sopracitate nella REMOL.

Per la sotto zona E – Laghetto caratterizzata dalla presenza di un laghetto, di aree coltivate e a giardino, di vegetazione arborea di interesse naturalistico, e da alcuni edifici esistenti il comma 12 tra gli interventi ammessi prevede:

- *"Interventi di salvaguardia e sviluppo del patrimonio arboreo e naturalistico esistente;*
- *tutti gli interventi ammessi nella zona di salvaguardia e di ripristino ambientale per la realizzazione di connessioni eco-biologiche, secondo le modalità ivi comprese;*
- *Interventi di salvaguardia e recupero dello specchio d'acqua.*
- *Per la realizzazione di edifici destinati ad attività di tipo ricettivo (strutture ricettive alberghiere, ovvero unità abitative dislocate in più stabili purché dotate di servizi ed impianti centralizzati), nonché di ristorazione (ristorante, albergo, e simili), è obbligatoria la formazione di un PAC di iniziativa privata, che deve mirare ad una generale riqualificazione del contesto naturalistico ambientale al fine di permetterne una maggiore fruizione per scopi ricreativi e/o per il tempo libero."*

Pare del tutto contraddittoria e fuori contesto la destinazione d'uso di tipo ricettivo (strutture ricettive alberghiere, nonché di ristorazione (ristorante, albergo, e simili) in una zona ER per le finalità enunciate dallo stesso articolo.

Semmai si potrebbero prevedere attività di agriturismo, o fattorie didattiche a basso impatto, con un turismo ecosostenibile che impieghi tecnologie a contenimento energetico, idrico e basso consumo di suolo.

Per quanto riguarda i corridoi proposti si osserva inoltre che le direttrici di connettività figurano interrotte in seguito alla loro intersezione con l'area industriale commerciale e con la statale 13. Data la funzione di collegamento dei nodi, il RA dovrà specificare se tali interruzioni interrompono di fatto anche le funzionalità ecologiche previste o se, anche in modo discontinuo, si riesce a garantire l'efficienza delle connessioni ecologiche tra gli habitat.

Magari utilizzando gli alberi monumentali e gli alberi notevoli assieme ai filari e siepi (art. 34 *Alberi monumentali e notevoli, filari e siepi, zone boscate*).

Se così non fosse sarà opportuno prevedere delle traiettorie alternative che raggiungano gli stessi obiettivi ambientali e possano includere, introducendo alcuni varchi, anche la zona nord ovest del territorio comunale almeno per alcune specie target individuate (ad esempio per gli uccelli).

Tenuto conto che i corridoi ecologici proposti possono intercettare percorsi ciclabili si chiede di approfondire nel RA tutti gli aspetti progettuali e l'effettiva consistenza ecologica dei percorsi descrivendo in dettaglio le azioni concrete previste per l'incentivazione di interventi che possono riguardare la ricostituzione di aree a prateria, formazioni arboree arbustive lineari

tali da poter contribuire alla formazione di habitat di specie animali e vegetali lungo il tragitto senza disturbo alle specie, assicurando un'efficacia ecologica.

Sarà molto utile inserire nel RA una relazione di sintesi finale della REL che tracci un bilancio complessivo capace di illustrare sinteticamente, il miglioramento dello stato ecologico apportato, rappresentandolo con una sintetica stima qualitativa e quantitativa delle superfici totali incluse tra gli habitat di pregio tutelati.

Si ritiene inoltre che le NTA dovrebbero definire puntualmente i target di tutela dei nodi e gli interventi ammessi anche in previsione di possibili ed auspicabili operazioni di rafforzamento della rete, come precedentemente suggerito, a miglioramento della biodiversità complessiva.

Rimanendo a disposizione per qualsiasi eventuale chiarimento si inviano distinti saluti.

IL VICEDIRETTORE CENTRALE
AD INTERIM

- dott. Fabio Cella -

*documento informatico sottoscritto
digitalmente ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005*

Amministrazione competente: Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile
Servizio valutazioni ambientali

Responsabile del procedimento: dott. Fabio Cella

Responsabile dell'istruttoria: arch. Maura Simonetti, maura.simonetti@regione.fvg.it; tel. 0403774429